Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

15 SETTEMBRE 1962
ANNO LXXXVI - N. 18

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

"Presenza" dei Cooperatori al Concilio

Il prossimo 11 ottobre, tra l'aspettativa, l'interesse e i voti del mondo intero si aprirà il Concilio Ecumenico.

Per i Cooperatori Salesiani, come per ogni cristiano cosciente, il Concilio ha un suo ben definito significato, che non si può ridurre a una qualsiasi, per quanto suggestiva e solenne, riunione di prelati intorno al Papa.

Appunto per la straordinaria funzione che nella vita della Chiesa ha il Concilio, i Cooperatori sono chiamati alla più attiva e costruttiva partecipazione.

Già il Santo Padre nel Discorso del 31 maggio scorso accennava in precisa sintesi i modi con cui i Cooperatori devono partecipare al Concilio:

« *Voi potete certo cooperare al buon esito del Concilio ed alla sua applicazione. Non occorre dire molto: ma basta pensare alle sue finalità, considerandolo dal punto di vista degli orizzonti pastorali e di apostolato missionario, che esso vuole aprire o dilatare: anime da portare o da riportare a Cristo; cuori da infervorare all'amore dei grandi ideali del cristianesimo; istituzioni e intraprese dell'odierna civiltà da consacrare al trionfo del regno di Dio, in uno sforzo di adeguamento alle accresciute esigenze, perchè a tutti giunga, incontaminata e suadente, la essenzialità del messaggio di Cristo* ».

Sappiamo che durante tutto quest'anno nei nostri numerosi Centri in ogni ritiro mensile i nostri Cooperatori hanno espressamente pregato per il felice esito del Concilio. Sappiamo di iniziative varie intese a far conoscere e valorizzare gli scopi del Concilio Ecumenico.

Anche il *Bollettino Salesiano* ha dato notizie e più che altro idee appunto per preparare gli animi a questa partecipazione di cui tanto si preoccupa il Santo Padre.

Arrivati ora all'apertura del grande Concilio, è chiaro che tutti i Cooperatori debbono intensificare e rendere ancor più viva e concreta la loro « presenza » al grande evento.

A tal fine invitiamo anzitutto i nostri Dirigenti ad approfittare del prossimo ritiro mensile per organizzare una funzione propiziatoria. Se possibile, conviene proporre anche per quel giorno qualche atto di mortificazione e di penitenza. I Delegati e i Sacerdoti in genere trattino in quella occasione l'argomento del Concilio tenendo presente in modo particolare il Discorso del Santo Padre e gli articoli del *Bollettino Salesiano* (ottobre 1961 - luglio, settembre e ottobre 1962).

S'invitino i Cooperatori a partecipare alle iniziative diocesane, cittadine e parrocchiali che verranno lanciate dalle autorità competenti, dimostrando anche in questa circostanza di aver compreso e di vivere lo spirito cattolico che anima la Pia Unione.

Naturalmente non ci si fermerà solo a questo. Il prossimo Convegno Nazionale dei Delegati Ispettoriali dei Cooperatori d'Italia studierà anche i modi pratici per rendere attivo l'interesse dei Cooperatori per il Concilio. Ne daremo a suo tempo comunicazione.

Intanto aggiungiamo che è desiderabile che i nostri Cooperatori seguano su giornali e pubblicazioni bene accreditati le notizie sul Concilio, che man mano saranno pubblicate.

Ma l'apporto essenziale, fondamentale che tutti dobbiamo portare (quante volte il Santo Padre l'ha ripetuto!) dev'essere quello della preghiera e della mortificazione.

impegno del mese | ORGANIZZARE TRA I COOPERATORI DEL PROPRIO CENTRO **UNA FUNZIONE PROPIZIATORIA** PER IL CONCILIO



ACQUA VIVA

La Sacra Penitenzieria Apostolica il 25 novembre del 1961 emanava un Decreto col quale il Santo Padre concedeva l'*indulgenza plenaria* ai fedeli che al mattino offrono a Dio il proprio lavoro della giornata, e l'indulgenza di 500 giorni a coloro che offrono « il lavoro in corso ».

A breve distanza — e precisamente il 4 giugno scorso — è apparso un altro Decreto della Sacra Penitenzieria, in cui si dichiara che il Sommo Pontefice, desiderando che sempre più si moltiplichino, in bene delle anime, i frutti spirituali derivanti dagli umani dolori, ha stabilito la elargizione delle seguenti indulgenze: *a*) *Plenaria*, da lucrarsi alle condizioni abituali, dai fedeli che, al mattino, abbiano offerto a Dio, con qualsiasi formula, le loro sofferenze spirituali o corporali dell'intera giornata; *b*) *Parziale di cinquecento giorni*, da lucrarsi dai fedeli ogni qualvolta, con cuore contrito, devotamente offriranno al Signore, mediante una pia invocazione, i propri patimenti.

Questa elargizione pontificia merita una particolare considerazione, non soltanto per la sua straordinaria generosità, ma anche perchè interessa tutti i fedeli, senza eccezioni. Le indulgenze concesse ai fedeli che offrono a Dio il loro lavoro quotidiano, materiale o spirituale, non possono essere utilizzate dagli inabili al lavoro. Ma queste nuove indulgenze possono essere lucrate da tutti, perchè tutti soffrono, e ogni giorno ha il suo malanno, come è scritto nel Vangelo (*Matth.*, VI, 34).

Nella *Divina Commedia* il purgatorio è definito un « regno, dove l'umano spirito si purga, e di salire al ciel diventa degno ». Ora il cristiano avveduto e provveduto sa convertire in regno di purgazione anche questa sua dimora terrena; e proprio perchè sa convertire la sua sofferenza in penitenza, offrendola a Dio con fede pura e cuore mondo.

Così la nostra quotidiana sofferenza sale al cielo come un olocausto di propiziazione; e diviene la moneta capace di pagare i nostri pesanti debiti verso la giustizia di Dio. Il quale, dopo di averci concesso nel Sacramento della Penitenza il perdono della colpa e il condono della pena eterna, ci concederà anche il condono della pena temporale.

Ora questa moneta, per la liberalità del Vicario di Cristo, viene valorizzata ancor più mediante larghe indulgenze, che ne aumentano e ne precisano la capacità di acquisto.

Purtroppo molti cristiani, come non utilizzano il loro lavoro a scopo soprannaturale, così lasciano infeconde le loro quotidiane sofferenze, non rivolgendole verso l'alto, e lasciandole esaurire in un cruccio impotente.

A questo proposito ci sia permesso un paragone. Sulle montagne molte acque scorrono al piano senz'essere utilizzate agli effetti industriali. Una parte minima viene incanalata, condotta alle centrali elettriche, e convertita in un'energia, che rende mille servizi all'umanità.

Ci pare che qualcosa di simile avvenga nel mondo morale, dove ogni giorno scorrono rivoli di lacrime e di sudori, senza nessuna risonanza per l'eternità. Il Papa, con la sua nuova spirituale elargizione, ci fa un dono prezioso e ci rivolge un monito preciso: utilizzare la sofferenza anche e soprattutto per la vita futura.

(*Da un articolo di* MONS. LUIGI CIVARDI *su* L'Osservatore Romano)

DISCO

Introduzione

Il problema del cinematografo non può essere nè ignorato, nè trascurato, per il numero enorme di uomini che vi sono implicati e per la gravità della sua situazione morale.

Nel 1895 al primo trattenimento cinematografico erano presenti 35 persone. Oggi gli spettatori sono circa 12 miliardi all'anno, di cui 800 milioni solo in Italia.

Nel 1961 la percentuale dei film giudicati dal Centro Cattolico Cinematografico come moralmente negativi è stata: per i soli film italiani, del 60,59%; per i film italiani ed esteri del 41,86%

Di fronte ad una tale situazione noi non possiamo rimanere indifferenti.

I responsabili della situazione

Diciamo subito che la concorrenza della TV è stata spietata. Nel 1955 si calcolavano in Italia circa 819 milioni gli spettatori dei film; nel 1959 erano scesi a 730 milioni. Perciò l'industria cinematografica ha dovuto correre ai ripari... peggiorando ancora il livello morale della sua produzione.

a) *I produttori.* Purtroppo parecchi di essi non sono mossi da altro che da interessi economici. Con l'aiuto di compiacenti registi, attori, scrittori e sceneggiatori, hanno fatto della violenza e del vizio l'arma di difesa dei loro capitali.

È logico che un produttore non voglia buttare dalla finestra i suoi milioni o miliardi. Ed allora cerca di attirare il pubblico nelle sue sale con pellicole dal contenuto piccante, condizionandolo con la pubblicità ed il divismo, comprando la critica, e con altri mezzi non affatto onesti.

È, in altre parole, la tragedia del tradimento e della vendita del Cristo, operata da Giuda, che si ripete nella storia.

b) *La critica.* Quando si pensi che la stessa persona possiede la casa produttrice del film, alcuni rotocalchi per ammannire i suoi prodotti al gran pubblico, ed anche qualche rivista di critica cinematografica, che si dice « impegnata », si capirà che anche la cultura, l'arte e la libertà attingono spesso allo stesso pozzo... Vi è poi una corrente, formata da marxisti e da laicisti, che si è prefisso lo scopo di scristianizzare le masse, favorendo film immorali.

«L'arte e la cultura costituiscono soltanto un comodo paravento per celare ben altri interessi» (Comunicazione della C.E.I., 1961).

c) *La legge.* La legge sulla censura votata qualche mese fa dalle Camere, non si può considerare in se stessa mezzo sufficiente per risanare la situazione morale italiana. Ben diversi, sotto molti aspetti, sono i princìpi cristiani dai princìpi che informano quella legge! Nè un cristiano può accontentarsi di uniformarsi solo alle indicazioni della censura: la legge è un freno, ma il minimo che essa richiede è ancora lontano dal minimo richiesto dalla legge di Gesù.

Segna indubbiamente un passo in avanti l'articolo della nuova legge sulla revisione dei film: «Le commissioni nel dare il parere per il rilascio del nulla osta, stabiliscono anche se alla proiezione del film possono assistere i minori degli anni 14 o i minori degli anni 18, in *relazione alla particolare sensibilità dell'età evolutiva ed alle esigenze della sua tutela morale*».

Quanto alla tutela del «*buon costume*» suona così l'art. 6 che non accontenta certo i cattolici: «La commissione di 1° grado dà parere contrario, specificandone i motivi, alla proiezione in pubblico esclusivamente ove ravvisi nel film, sia nel complesso, sia in singole scene o sequenze, offesa al buon costume. Il riferimento al buon costume contenuto nel primo comma, s'intende fatto ai sensi dell'art. 21 della Costituzione».

Inoltre sappiamo bene che spesso le leggi rimangono lettera morta, perchè mancano coloro che si prendono la responsabilità di farle applicare.

C'è un ampio e complesso lavoro da compiere, perchè le leggi buone diano frutti buoni e quelle cattive non maturino frutti intossicati; c'è tutta l'azione formativa sullo spettatore, sulla stampa i produttori, i registi, la commissione di censura i magistrati ecc.

Misteriosa forza di suggestione

Non si capirebbe a sufficienza il fatto cinematografico, se non si accennasse anche ad alcuni effetti che esso produce sulla psicologia umana.

Produttori, registi, critici, legislatori, hanno tra mano uno strumento di enorme influsso, perchè la capacità suggestiva del linguaggio cinematografico è superiore a qualsiasi altro mezzo di espressione umana.

L'inquadratura, l'illuminazione, i colori, la musica ecc., sono colti dallo spettatore insieme coi sentimenti che essi tendono ad esprimere ed ai quali è impossibile resistere. Quindi egli si immedesima con l'azione che avviene sullo schermo, partecipandovi con tutto il suo essere e riportandone una autentica serie di *choc*.

Il buio della sala diminuisce il controllo fisico e psicologico: l'uomo tende a diventare numero in mezzo alla massa indistinta e dominata dai sentimenti collettivi.

I rimedi

Se queste sono le circostanze in cui vive e si sviluppa il fatto cinematografico, dobbiamo cercare i mezzi più adatti per sbloccare la situazione.

Un fatto è certo: ogni popolo ha il film che merita. Se la massa è corrotta, anche il cinema sarà corrotto; se la massa è buona, anche il film sarà buono. Lo dimostra il successo ottenuto dalla «Legione della decenza» negli USA. Per moralizzare il film, dobbiamo moralizzare lo spettatore.

Un primo mezzo, che serve però solo ad arginare il male maggiore, è la censura statale. Essa è necessaria, perchè, su una popolazione di 50 milioni di persone, non si può pretendere che tutte abbiano lo stesso livello di vita morale. Lo Stato quindi che deve curare il benessere comune dei cittadini, interviene per stabilire una norma elementare, valevole per tutti.

Come lo Stato interviene quando qualche disastro colpisce la vita fisica dei cittadini, così deve intervenire quando l'opera artistica diventa strumento di demolizione del loro senso civico e morale, e si risolve in un indebolimento delle sue istituzioni. Come è lecito esigere la libertà di stampa, di associazione ecc., perchè non deve essere lecito esigere la *libertà dall'osceno?*

L'intervento dell'autorità si verifica anche in seno alla Chiesa. Essa in Italia esercita il suo compito di vigilanza attraverso il Centro Cinematografico Cattolico, che ha sede in Roma.

Gli obblighi dei fedeli in ordine alle segnalazioni di questo Organo si riassumono:

1° Nel dovere di *informarsi* del loro contenuto. Quanti sono i cattolici che, recandosi in

ESEMPI

DAI NOSTRI CENTRI

dal KATANGA

Il Delegato Ispettoriale Don Renato Picron scrive: « Non potevamo fossilizzarci. Appena tornata una mezza pace, bisognava riprendere le nostre riunioni. Perciò la domenica 13 maggio abbiamo tenuto una giornata di preghiera e di studio con tema centrale *Il Concilio Ecumenico.*

Grazie anche alla collaborazione preziosa delle Figlie di M. Ausiliatrice, la giornata è riuscita fruttuosa. Il Padre gesuita Lefevre ha saputo interessare tutti sul Concilio. La seconda conferenza sul tema *Noi laici di oggi davanti al Concilio* fu tenuta da un membro eminente del laicato africano, il sig. Mwilambwe Giona, Ispettore dell'Educazione e fervente cristiano. Senza rispetti umani mise i punti sugli *i* e convinse tutti, europei e africani, della necessità di portare Cristo nella vita di oggi.

Bella giornata davvero! Anche una educatrice protestante, che aveva chiesto di partecipare alla riunione, si mostrò molto riconoscente per l'atmosfera di carità cristiana che vi regnò.

Nello stesso giorno un Cooperatore di Jadotville, Stefano Kapuku, direttore scolastico, concepì l'idea di organizzare una giornata per Insegnanti. La intitolò: *Una giornata tutta per Cristo.* Don Picron parlò dell'apostolato dei laici in collaborazione col clero parrocchiale e trovò nei trenta educatori presenti una impressionante corrispondenza.

A proposito di cooperazione col clero venne fuori — e fu subito attuata — una idea molto concreta: fare una colletta per S. E. l'Arcivescovo di Elisabethville " per coprire le spese del futuro Concilio ". Bell'esempio di delicate e premurose attenzioni filiali ».

da GUAYAQUIL (Equatore)

Da *El Cooperador Salesiano* di agosto e settembre c. a., edito a cura del Delegato Ispettoriale dei Cooperatori Don Giovanni Giovenale, riportiamo qualche notizia dell'attività di quei nostri Cooperatori.

I membri della P. U. del Centro « Cristoforo Colombo » di Guayaquil svolgono un lodevole apostolato caritativo. Qualche dato: il « Laboratorio del Povero », oltre vari capi di biancheria per famiglie povere, ha confezionato abiti per la prima Comunione: 50 per bambine e 80 per bambini. Questi abiti non li regala, ma li impresta ai bambini poveri che debbono fare la prima Comunione. Così possono servire a molti senza che le Cooperatrici siano distolte da altre opere di carità per confezionarne dei nuovi.

Per i lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice e per la Scuola Popolare « Mamma Margherita » le Cooperatrici hanno organizzato una *Gran Kermesse.*

Esse visitano sistematicamente le mamme povere alla « Maternità »: le assistono, le aiutano, le invitano a consacrare i loro bimbi a Maria Ausiliatrice.

Lo scorso giugno si sono impegnate a offrir all'Oratorio — dove più di mille ragazzi poveri trovano onesto svago e istruzione religiosa — la collezione completa dei *quadri catechi-*

(continuazione da pag. 67)

sala pubblica, conoscono il giudizio del C.C.C sui film che stanno per vedere?

2° Nel dovere di *conformare* ad esse la propria condotta. Esse non aggiungono un nuovo obbligo, ma richiamano e precisano quello già esistente in forza della legge naturale, che proibisce a tutti di esporsi, liberamente e senza motivo proporzionato, all'occasione prossima di peccato, cioè di mettere in pericolo la propria salvezza. Perciò chi viola le segnalazioni del C.C.C. pecca di imprudenza, di scandalo (nei confronti di coloro che lo vedono) e di cooperazione al male (pagando il biglietto). Compie una scelta libera e dannosa.

Il giudizio del C.C.C. offre piena garanzia di oggettività e di spassionata valutazione.

Affermare che nel proprio caso... la cosa è diversa, è molto spesso una bugia, dettata dal rispetto umano o da un pretesto illusorio. Il cristiano deve evitare non solo i peccati esterni, ma anche quelli interni; non solo quelli previsti, ma anche quelli dilazionati nel tempo, pur sempre riferibili ad una pellicola malsana.

3° Salvo ragioni che provino il contrario, il fedele non adulto (al di sotto dei 18 anni) non può assistere a film per adulti, e l'adulto non può assistere a film sconsigliabili o esclusi.

Conclusione

Un alto magistrato italiano, il dott. Trombi, ha scritto: « Il mondo è dominato oggi dal complesso della paura; tutti hanno paura. L'uomo è veramente libero solo quando riesce a liberarsi da ogni forma di timore. Bisogna avere coraggio di non essere vigliacchi ».

La radice del male è assai profonda: è nelle coscienze. In queste bisogna creare le premesse positive della pubblica moralità.

stici. Sono 150 quadri a colori di cm. 75 × 50.

Hanno pure fatto frequenti *visite ai lebbrosi* e non mai con le mani vuote. Nel loro nuovo Ospedale di isolamento domina il quadro di Maria Ausiliatrice, davanti al quale gli infermi sostano a pregare commossi.

Anche le visite alle famiglie povere continuano a svolgersi con regolarità.

La loro devozione al Santissimo ha dato, tra gli altri risultati, la preparazione delle *Prime Comunioni*, l'istituzione delle *Lampade Viventi* e l'*Ora di Adorazione Settimanale*.

Il Centro « *Educatori Don Bosco* » è fiorente e attivo. È formato di Cooperatrici insegnanti. Ogni settimana curano alla « Radio America » una bella trasmissione, che mira a una solida formazione morale degli insegnanti. Esse partono da questo principio: un educatore santo forma giovani buoni; un educatore buono forma giovani regolari; un educatore mediocre forma giovani scadenti; un educatore cattivo forma giovani pessimi. Questa è una realtà, che vale anche per i genitori.

Questo Centro « Educatori Don Bosco » nelle sue riunioni mensili invita persone qualificate che trattano con competenza svariati temi d'interesse didattico-morale.

Il citato periodico *El Cooperador Salesiano* dà notizia anche delle attività degli altri Centri P. U. dell'Equatore; ma non ci è possibile farne cenno.

◆

da DUISBURG (Germania)

Da una relazione del Delegato Ispettoriale Don Giovanni Rodenbeck apprendiamo che anche in quella Ispettoria del Nord Germania si lavora per organizzare e attivizzare sempre più i nostri Cooperatori.

Poichè i Dirigenti trovano ancora non lievi difficoltà a organizzare corsi di Esercizi Spirituali propriamente detti, per ora vanno organizzando con successo « Giornate di Ritiro », che trovano rispondenza e portano frutti consolanti.

Nei grandi Centri le due Conferenze annuali si svolgono regolarmente; ma dove i Cooperatori sono pochi, questo non è possibile. Ed ecco una iniziativa che ha dato buoni risultati. Il Delegato ispettoriale invita i Cooperatori di questi piccoli centri rurali a fare un Pellegrinaggio al più vicino Santuario mariano. Il programma è sempre questo: S. Messa con predica sull'Opera salesiana, che è opera di M. Ausiliatrice. Poi in una sala Conferenza salesiana ai Cooperatori e proiezione di filmine salesiane. I sei pellegrinaggi svoltisi finora hanno avuto un esito felice.

◆

da SAN PAOLO (Brasile)

Il Delegato Ispettoriale Don Giacotto, tra le altre notizie, comunica che i Cooperatori e le Cooperatrici di quella Ispettoria hanno tenuto tre riuscite *Giornate di Studio:* a San Paolo, a Ribeirão Preto (a circa 500 km. da San Paolo) e a Lorena. Le conferenze furono sempre tenute da Salesiani docenti all'Istituto Teologico. Le conclusioni furono pratiche e i frutti dimostrano che i nostri Cooperatori, se ben curati, rivelano stoffa di veri apostoli.

Gli Esercizi Spirituali di giugno hanno visto presenti 45 Cooperatori. Sono tre anni che si fanno e ogni anno aumenta il numero e l'impegno. Per l'anno prossimo è stata fatta una proposta: organizzarne un corso per coppie (marito e moglie) di Cooperatori. Questi Esercizi avrebbero il vantaggio di avere una predicazione su misura e quindi più aderente e concreta.

Ancora una buona notizia. Si è iniziato un Laboratorio per Cooperatrici. Si radunano una volta alla settimana; lavorano per i poveri, per le chiese povere e per le Missioni. Per ora sono 23. Le ore di lavoro vengono intramezzate da una visita in chiesa, dove fanno un po' di lettura spirituale e ricevono la Benedizione di Maria Ausiliatrice.

◆

da AROUCA (Portogallo)

È sorprendente il favore con cui fu accolta l'idea del Cooperatore salesiano in questa incantevole regione. Il buon seme fu gettato circa un anno fa e oggi i Cooperatori con diploma passano i 200. E ciò che conforta è il loro spirito di apostolato, che alimentano prendendo parte ogni mese all'Esercizio della Buona Morte il giorno 24 e alla Conferenza mensile, stabilita per la prima domenica del mese. La frequenza ai Sacramenti e l'interesse che prendono ad ogni iniziativa di bene sono la miglior garanzia che hanno capito il pensiero di Don Bosco circa la propria formazione personale e l'apostolato che son chiamati a compiere.

◆

da BORGOMANERO (Novara)

Il 2 luglio l'on. Emanuela Savio tenne la seconda conferenza della serie organizzata dal Centro P. U. nel quadro della « Campagna per la Moralità ». Tema: *La moda e la moralità*.

L'oratrice ha affrontato con competenza l'argomento tracciando un quadro della moda d'oggi, divenuta schiava dei cosiddetti « arbitri della moda ».

La moda è gusto, la moda è misura, la moda deve rispondere a tre principali requisiti: l'igiene, il decoro e il pudore. Su queste linee si è sviluppata la conversazione della prof. Savio, che ha proseguito negando il luogo comune che il Cattolicesimo è antimoderno e affermando che esso, essendo fatto di gioia e di bellezza, non può negare ciò che di bello e di nuovo porta la modernità.

Calorosi consensi hanno salutato l'oratrice, che ha lasciato buona traccia nell'animo delle madri e delle giovani che affollavano il salone.

A conclusione della conferenza si è svolta nella cappella dell'Istituto una funzione riparatrice degli scandali della moda immodesta.

◆

da MILANO

I due turni di Esercizi Spirituali per Cooperatori hanno avuto esito soddisfacente.

Il primo si tenne a *Gazzada* (Varese). Si seguì l'orario indicato nel *Manuale Dirigenti*, però la sera dell'ultimo giorno completo, invece della *Via Crucis*, si fece una lezione di liturgia sul Sacramento dell'Estrema Unzione con opportuni rilievi circa la responsabilità che tutti abbiamo — in prima fila i parenti — di assistere o far assistere cristianamente i moribondi.

Il Regolamento della P. U. fu letto e commentato a più riprese dal Delegato Ispettoriale negli intervalli che precedevano le istruzioni.

Il secondo corso ebbe luogo a *Galliano Eupilio*. La sede, esperimentata per la prima volta, tornò a tutti gra-

dita. Gli esercitandi si mostrarono docili alla predicazione e al Regolamento, come ai suggerimenti del Delegato, che approfittò di ogni buona occasione per commentare il pensiero di San Giovanni Bosco sulla P. U. Fu pure fatta l'esposizione e la mostra del libro con esito buono.

◆

da ZAMORA (Spagna)

In una relazione del Delegato Ispettoriale Don Ignazio Diez si legge che ai Centri già esistenti si è aggiunto quello di Celanova con oltre 250 Cooperatori e che gli altri Centri hanno aumentato il numero degli iscritti. Quest'anno ha funzionato regolarmente il Consiglio Ispettoriale. Gli Esercizi Spirituali chiusi (due corsi) hanno dato ottimi risultati. I Laboratori di Cooperatrici hanno compiuto una doppia funzione: aiutare le case di formazione e procurare alle medesime Cooperatrici una miglior formazione. Al Pellegrinaggio di Roma e di Pompei presero parte 40 Cooperatrici rappresentanti i principali Centri di Spagna.

◆

da KRISHNAGAR (India-Bengala)

Il Delegato Don Luigi Gobetti scrive che, nonostante le difficoltà che presenta quella terra di Missione, si è potuto dare vita alla Pia Unione tra gli Ex allievi e le famiglie che han dato vocazioni salesiane. Da questo primo nucleo la P. U. potrà svilupparsi ed estendersi. Aiuta il *Salesian Bulletin*, stampato a Madras, il Regolamento e altri foglietti in inglese. I Cooperatori sono zelanti e lavorano dove si trovano. Alcuni sono impiegati governativi, altri in ditte, alcuni nella Marina mercantile e un buon numero in *hôtels*. Le loro famiglie conducono una vita che è di esempio ai nostri cristiani, elevandone il livello morale sia nella vita religiosa come in quella sociale. I Cooperatori si preoccupano anche molto di coltivare vocazioni tra i Bengalesi: in pochi anni una cinquantina di ragazzi sono entrati nelle case di formazione.

◆

da MADRID (Spagna)

« Quest'anno — scrive il Delegato Ispettoriale Don Vincenzo Rios — abbiamo fatto cinque corsi di Esercizi Spirituali chiusi, tre per Cooperatori e due per Cooperatrici. Inoltre in tutti i Centri si sono organizzati gli Esercizi aperti, a cui hanno partecipato i Cooperatori e le Cooperatrici che non avevano fatto gli Esercizi chiusi.

Abbiamo inaugurato e benedetto due nuove bandiere di Cooperatori: una per il Centro di Bejar (Salamanca) presso i Salesiani; l'altra per il Centro del Pilar a Madrid, presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'Esercizio della Buona Morte, come anche la Conferenza mensile, si tengono in tutti i Centri. Funzionano due Laboratori di Cooperatrici, che hanno potuto confezionare molti lavori liturgici per la chiesa dello Studentato Teologico di Salamanca e indumenti per le Case di formazione... ».

◆

da FIRENZE

Come già negli anni scorsi, gli Esercizi Spirituali furono tenuti a Pietrasanta (Lucca) per i Cooperatori e a Calci (Pisa) per le Cooperatrici.

I Cooperatori, una ventina, si unirono agli Ex allievi e contribuirono a dare al corso quel senso di serietà che li rese edificanti e fruttuosi.

Le Cooperatrici trovarono nell'« Oasi S. Cuore » una vera oasi nel caldo cocente dell'estate e più ancora una riposante oasi per lo spirito. Esse ebbero il privilegio di essere oggetto delle cure e sollecitudini dello stesso Ecc.mo Arcivescovo di Pisa, Mons. Ugo Camozzo, che volle interessarsi personalmente del buon andamento del corso e celebrare loro la S. Messa l'ultimo giorno.

IL CONVEGNO ANNUALE DEI DELEGATI ISPETTORIALI

Ritorna a fine settembre il Convegno annuale dei Delegati Ispettoriali della nostra Terza Famiglia. Ormai è tradizione; ma prima ancora un bisogno d'incontrarsi, un desiderio di scambiare idee ed esperienze. È un avvenimento che si rinnova acquistando ogni anno nuovo interesse ◆ Invitiamo tutti quanti hanno a cuore lo sviluppo della Pia Unione nello spirito, nell'organizzazione e nell'apostolato, ad accompagnare il prossimo Convegno. I singoli Centri, i Cooperatori, specie gli ammalati, faranno opera meritoria offrendo il contributo della loro preghiera e dei loro sacrifici. Se ne sente tanto bisogno per vedere i problemi nella luce di Dio, per costruire su basi sicure e ottenere vera fecondità al nostro lavoro.

ESERCIZI SPIRITUALI PER COOPERATORI

MUZZANO, 22-26 AGOSTO 1962

Come li ricorda un Cooperatore che vi ha preso parte
(prof. Arnaldo Sommovigo di Acqui)

« *Fratelli, vivete nella gioia, mirate ad essere perfetti, mantenetevi in pace* » (Lettera II ai Corinti).

La sintesi finale del corso di esercizi spirituali può, a mio modesto avviso, essere racchiusa nella esortazione che circa millenovecento anni addietro l'apostolo Paolo rivolgeva ai fedeli di Corinto.

La valentìa degli oratori ha reso evidenti al cuore ed alla mente degli ascoltatori alcuni princìpi di spiritualità salesiana che agevolmente possono essere di orientamento nella nostra vita quotidiana.

Anzitutto il fortissimo senso pastorale di San Giovanni Bosco nell'offrire all'uomo i mezzi della salvezza nello stesso ambiente in cui egli — l'uomo — è chiamato a vivere dalla Divina Provvidenza. La famiglia, la scuola, il posto di lavoro (qualunque esso sia), con le loro gioie, con le inevitabili difficoltà ed amarezze che procurano, con la loro stessa strutturazione tecnica, sono convertiti in istrumento di elevazione, divengono gli scalini per i quali, sia pure faticosamente e lentamente, possiamo salire a quel grado di spirituale perfezione al quale la carità di Dio ci ha chiamati.

Questa è visione riposante della vita, dei suoi minuti impegni, delle sue contingenti occasioni, per cui ogni evento, ogni cosa creata, vengono semplicemente trasformati in preghiera, in adorazione, in contemplazione. E così la vita, in tale continuità, in cui qualsiasi cosa facciamo, anche la più piccola, anche quella apparentemente più indifferente, è impiegata per farci ascendere all'umile canto della gloria di Dio, diventa piena di gioia.

Ed anche la ascesi — secondo punto — nella visione di San Giovanni Bosco, diviene accessibile ad ogni uomo e, pur rimanendo stabilmente ancorata alla austerità, alla necessità che ha ciascuno di noi di medicare le ferite infertegli dal peccato originale e dal peccato attuale, si inserisce nel corso ordinario della vita, quasi inavvertitamente, ma pur fortemente. Commisurata alle effettive possibilità di ogni anima, traendo alimento da ogni occasione e da ogni contingenza, fondata su tutto l'uomo, ogni energia del quale viene utilmente impiegata, tale ascesi, con il soccorso della universale carità di Dio, ci conduce sempre a più alti e vasti orizzonti spirituali.

E tutto questo — terzo punto — nella carità, segno sicuro della vitalità della famiglia salesiana. Perchè attraverso la predicazione, la lieta vita comune, e soprattutto attraverso la comune elevazione nella preghiera, abbiamo potuto bene sentire il vincolo della umana fratellanza. Vera fratellanza e vero amore perchè concepiti e praticati nella Chiesa.

Ha potuto così liberarsi dal nostro cuore un cantico, anche se talvolta apparentemente inespresso, di lode e di ringraziamento a Dio, ha potuto così operarsi un rinnovamento nel più profondo dell'anima, hanno potuto essere formulati i propositi santi di amare Dio con tutte le nostre forze ed il nostro prossimo come noi stessi.

Grazie a Dio che ci ha concesso grazia si opportuna, grazie a Maria Ausiliatrice ed a San Giovanni Bosco che ci hanno assistiti con la loro intercessione, grazie ai Reverendi Sacerdoti, predicatori ed assistenti, che nella carità e nello zelo hanno saputo muovere i nostri cuori, ed illuminare le nostre menti con esposizione agile ed appropriata, grazie ai fratelli che nella letizia e nella compostezza sono stati di reciproco esempio.

L'organizzazione della Casa è stata veramente eccellente e ne sia data lode al Reverendo Superiore ed ai suoi collaboratori. Anche le necessità di « frate corpo » sono state soddisfatte in modo non dissimile da come sono state soddisfatte le necessità dell'anima.

« *Ecco quanto è bello e quanto è lieto ritrovarsi tra fratelli!* » (Salmo 132).

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S. E. I



abbiamo scelto
per Voi
nella
Collana "Italia"
della
Società
Editrice
Internazionale

ETNA GIACOMO

ROMA ALLA FINESTRA

Pagine 186 con illustrazioni. Copertina plasticata e cartonata. L. 1000

per ordinazioni rivolgersi alla
SEI
Corso Regina Margherita, 176 - Torino
c. c. p. 2/171

Roma è qui presentata nel suo aspetto moderno, nella sua vita quotidiana, nei suoi caffè, nelle sue vie pittoresche, nei suoi monumenti più caratteristici

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**